

ATTUALITÀ

di Patrick Beriotto*

* Head of Partnerships presso Warrant Group Srl

Passaggio obbligato

Da Industria 4.0 a Impresa 4.0 a Lavoro 4.0. Il 18 settembre sono state gettate le basi per una nuova fase del piano nazionale Industria 4.0. Vediamola nel dettaglio



Siamo a pochi giorni dalla presentazione a Montecitorio dei Ministri Carlo Calenda, Pier Carlo Padoan, Giuliano Poletti e Valeria Fedeli dei risultati del 2017 e delle linee guida per il 2018 del Piano Nazionale Impresa 4.0. La presentazione è stata preceduta dalla riunione della Cabina di Regia a cui hanno preso parte le istituzioni nazionali e locali, le associazioni di categoria, i sindacati e il mondo accademico. I dati Istat rilevano un andamento di ordinativi interni del +9%, in linea con l'obiettivo che il Governo si era posto, mentre per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, "abbiamo quasi recuperato la distanza dalla crisi, ma dobbiamo recuperare la distanza dal mondo pre-crisi. Bisogna fare molti più passi avanti, non c'è da sentirsi soddisfatti".

Dalle dichiarazioni rese in aula, nel 2018 verranno rifinanziate le principali misure oggi disponibili, in particolare il *super-* e l'*iperammortamento* che subiranno probabilmente una rivisitazione delle aliquote e dei perimetri, ma continueranno, questo è l'auspicio, a supportare gli investimenti aziendali. Il credito d'imposta Ricerca e Sviluppo è ormai a pieno regime e già dall'esercizio 2017 in corso

• novembre 2017 •

INDUSTRIE QUATTROPUNTOZERO

le aziende potranno beneficiare dell'innalzamento delle aliquote di premio al 50% su tutte le voci di costo ammesse per la loro parte incrementale rispetto alla media degli stessi costi sostenuti nel triennio 2012-2014.

Competenze e infrastrutture: ritardi da recuperare

A fronte di un largo apprezzamento sul fronte del supporto agli investimenti innovativi, meno entusiasmo e qualche critica viene da noi registrata sul secondo e terzo pilastro del Piano, riguardanti competenze e infrastrutture, i cui relativi investimenti previsti registrano un ritardo che va recuperato; probabilmente era anche prevedibile che gli interventi sul fronte "incentivi" potessero trovare più rapido avvio rispetto a misure che coinvolgono direttamente le

Gli investimenti in personale specializzato, già contenuti se effettuati per tempo, possono essere recuperati al 50% con le agevolazioni oggi disponibili, con un rapporto costo/beneficio impareggiabile

Istituzioni con progetti complessi e impattanti, ma va mantenuta altissima l'attenzione al rispetto dei tempi previsti anche su queste partite, per evitare di avere aziende super tecnologiche e interconnesse, ma i cui dati non possono essere acquisiti per la debolezza della banda o perché nessuno, fra i suoi manager e i dipendenti, sa da dove partire per analizzarli e trarne informazioni utili. Forse è anche per questo motivo per cui il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti ha dichiarato che "il primo degli investimenti che vogliamo fare è quello nel sapere e nella conoscenza, come leva essenziale del futuro", dichiarazione indubbiamente

condivisibile alla quale auspichiamo seguano presto gli interventi già annunciati e azioni mirate tese a riallineare un sistema di istruzione in ritardo rispetto ai tempi a cui le nuove sfide ci stanno abituando. Ha provato a rassicurare gli intervenuti la presentazione il Ministro Fedeli, che ha dichiarato che "il divario della digitalizzazione è uno dei gap più importanti da colmare e che pone il tema dei contenuti che vanno nel digitale. In due anni sono stati spesi 12,6 miliardi". Numeri "non ancora sufficienti", ma che vanno verso un "raccordo più diretto tra la scuola e la formazione, con il coinvolgimento delle aziende, nell'ottica delle imprese 4.0".

Sul tema competenze il ruolo delle aziende è centrale; ancora troppo spesso registriamo una sottovalutazione delle opportunità legate agli investimenti in capitale umano. Un dottore di ricerca, con elevate competenze digitali, può rappresentare per l'azienda un ponte fra università e mercato, può agevolare la valutazione di nuove tecnologie su scala internazionale e proiettare l'azienda verso obiettivi che, sempre di più, sembrano imprescindibili.

Gli investimenti in queste risorse, già contenuti se effettuati per tempo, possono essere recuperati al 50% con le agevolazioni oggi disponibili, con un rapporto costo/beneficio impareggiabile.

Da sinistra i ministri Pier Carlo Padoan, Carlo Calenda, Giuliano Poletti e Valeria Fedeli



ATTUALITÀ

Industria 4.0 diventa Impresa 4.0

Il piano nazionale Industria 4.0 entra nella seconda fase e cambia nome in Impresa 4.0, i cui driver rimangono comunque fermi e i cui principali obiettivi sono descritti nei quattro pilastri che lo compongono: investimenti innovativi, strumenti pubblici di supporto, piano banda ultralarga, competenze.

Investimenti innovativi

- **Investimenti privati da 80 a 90 miliardi nel biennio 2017-2018**

In attesa dei dati consolidati, si sta misurando l'efficacia dell'Iper e Super ammortamento e della Nuova Sabatini attraverso l'indicatore degli ordinativi: gli ordinativi interni di beni 4.0 sono cresciuti del 9% nel primo semestre del 2017 su base annua (con picchi del +11,6% per macchinari) e le attese a breve sugli ordinativi delle imprese manifatturiere sono ai massimi livelli dal 2010.

- **Aumentare di 11,3 miliardi di spesa privata in Ricerca e Sviluppo**

In attesa della chiusura dei bilanci delle aziende, l'andamento della spesa in Ricerca e Sviluppo è stato monitorato attraverso una ampia indagine campionaria: grazie al credito di imposta per Ricerca e Sviluppo e al Patent Box, su 68mila imprese intervistate, 24mila hanno dichiarato di voler spendere in Ricerca e sviluppo nel 2017. Di queste, 11.300 aumentano la spesa del 10-15% rispetto allo scorso anno e 4.500 imprese non spendevano in Ricerca e Sviluppo nel 2016.

- **Più investimenti privati in early stage delle nuove imprese**

Nel 2015 il volume totale degli investimenti in early stage era pari a circa 130 milioni (contro i 780 milioni di Germania e i 534 milioni di Spagna). Il Governo si è posto l'obiettivo di portarlo a circa 1 miliardo nel 2020 grazie a misure differenziate per le nuove imprese.

Al I semestre 2017 gli investimenti in early stage sono cresciuti di appena il 2% rispetto al 2016.

È una crescita decisamente sotto le attese: per questo si procederà a defanziare le misure che non hanno funzionato e, allo stesso tempo, verrà sviluppata una nuova misura per le startup innovative. In questo contesto è stato inoltre recentemente autorizzato dalla Commissione europea il potenziamento incentivi su investimenti in equity di startup innovative.

Strumenti pubblici di supporto

- **Più credito con riforma e finanziamento del Fondo di Garanzia**

Da gennaio ad agosto 2017 il totale finanziato dal Fondo di Garanzia è cresciuto dell'8,9% rispetto allo stesso periodo del 2016 (10,5 miliardi di nuovi finanziamenti bancari) e il totale garantito è cresciuto del 10,7% (7,4 miliardi di garanzie pubbliche).

- **Incrementare i contratti di sviluppo**

Da settembre 2011 a settembre 2017 i contratti di sviluppo finanziati sono 102, di cui la grande prevalenza al Sud (88 contro i 14 al Centro-Nord); gli investimenti previsti sono pari a 3,6 miliardi di euro; le agevolazioni concesse sono pari a 1,9 miliardi (di cui 1,7 miliardi al Sud e 200 milioni al Centro Nord); l'occupazione salvaguardata e/o creata supera i 53mila addetti.

- **Rafforzare Piano Made in Italy per le catene digitali di vendita**

Da gennaio a luglio 2017 l'avanzo commerciale italiano è stato di 25,6 miliardi di euro e l'export è cresciuto del +7,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Infrastrutture digitali

- **Obiettivo, 100% aziende connesse a 30 Mbps e il 50% a 100 Mbps**

In seguito alla revisione dei piani privati di investimento delle Telco, il Piano Banda Ultralarga ha previsto uno stanziamento di 3,5 miliardi di euro per infra entro il 2020 l'85% dei civici nazionali avrà copertura a 100 Mbps e il 15% a 30 Mbps.

Competenze e lavoro

- **Formare 200.000 universitari e 3.000 manager su temi 4.0**

È stato lanciato il "Piano Nazionale Scuola Digitale" per la formazione di 150mila persone sui temi del digitale e la creazione di 8.400 animatori digitali coinvolgendo più di 1,3 milioni di studenti e oltre 4.000 istituti. È stato avviato il programma Alternanza Scuola/Lavoro che ha coinvolto 90mila studenti su tematiche Industria 4.0 e previsto il potenziamento degli Istituti a partire dall'anno 2018/2019 con l'obiettivo di raddoppiare il numero degli studenti entro il 2020. Sono stati inoltre aperti i bandi per 700 dottorati nel 2017/2018 sul tema Industria 4.0 e finanziati i Cluster Tec-

nologici Nazionali con 1 miliardo di investimento pubblico-privato. Grazie al sistema duale dell'apprendistato, ad oggi sono stati inseriti nei percorsi formativi 21.297 giovani; oltre 10.600 assunzioni con l'apprendistato di I livello e oltre 1.100 con l'apprendistato di alta formazione e ricerca; sono stati erogati fino a 3mila euro di contributo per il tutoraggio in azienda.

• Creare un ponte tra imprese e ricerca

Costituito il network nazionale Industria 4.0 con la rete degli Innovation Hub coordinati da Confindustria, Confcommercio, Confartigianato e Cna, e la creazione dei Punti Impresa Digitale gestiti da Unioncamere. Per quanto riguarda i Competence Center si sono riscontrati ritardi nell'approvazione del DM: l'apertura del Bando è prevista entro competenze digitali e in ambito Industria 4.0.

Promuovere il lavoro 4.0

L'Italia sconta un gap di 2,5 punti percentuali rispetto alla media dell'Ue per quanto riguarda la partecipazione dei lavoratori ai corsi di formazione. Per incrementare la partecipazione è stata elaborata una misura volta a incentivare le imprese a pianificare ed erogare programmi di formazione in ambito Industria 4.0. Nel 2018 le imprese che effettueranno una spesa incrementale in formazione avranno accesso al cosiddetto 'credito di imposta su formazione 4.0'. Il credito di imposta si applicherà "solo alle spese relative ai costi del personale che ha sostenuto corsi di formazione con focus su almeno una tecnologia Industria 4.0 e pattuiti attraverso accordi sindacali sulle seguenti tematiche: vendita e marketing; informatica; tecniche e tecnologie di produzione".

In conclusione crediamo che la sfida sia tutt'altro che superata e che ancora molta sia la strada da percorrere, ma la macchina finalmente è ripartita e i segnali sono incoraggianti. Noi continueremo a fare del nostro meglio, rimanendo nella metafora automobilistica, per fare bene da "cinghia di trasmissione" fra un sistema complesso, quello delle opportunità e delle agevolazioni (sono più di 5000 quelle attive in questo momento) e quello delle industrie, anzi ora diciamo delle aziende, che dovendo rimanere concentrate nel loro business, hanno bisogno di qualcuno che si preoccupi di seguire questi aspetti, facendo tutto ciò che è necessario per non perdere nemmeno un euro delle risorse disponibili, nel pieno rispetto delle regole che i bandi e le normative prevedono e nella serenità rispetto a eventuali future verifiche.

